

# Violenza di gruppo Stuprata a Pescara per tutta la notte

35enne picchiata e violentata nell'androne di un palazzo del centro. Arrestato un aggressore

di Maristella Iervasi

**L'HANNO AGGREDITA ALLE SPALLE** mentre di notte usciva da un locale e andava verso la sua auto parcheggiata lì vicino. Prima l'hanno picchiata, al punto tale da rompergli il naso, poi l'hanno trascinata nell'androne di un palazzo dove a turno l'hanno violentata ripetutamente fino al mattino.

È accaduto venerdì notte a Pescara. La vittima del «branco» è una donna di 35 anni, che dopo aver ripreso conoscenza ha cominciato ad urlare con quanto fiato aveva in gola, attirando l'attenzione dei passanti che subito hanno chiamato i poliziotti. In quel frangente i quattro stupratori hanno cercato la fuga, ma la faccia di uno di loro è risultata familiare ai cittadini. L'uomo, che poco dopo è stato arrestato, è infatti la stessa persona che lo scorso 2 giugno era stato denuncia-

to per atti osceni in luogo pubblico: in preda all'ebbrezza dell'alcol aveva molestato una ragazza nei giardini di via Gramsci denudandosi e mostrandole i genitali. Si tratta di Alessio Di Girolamo, 22 anni, residente a Pianella (Pescara), con una fedina penale già sporcata da furti e rapine. Identificati anche gli altri uomini che hanno partecipato allo stupro. È venerdì sera. Giulia (il nome è di

**L'uomo arrestato  
Alessio Di Girolamo  
aveva molestato  
la ragazza in un pub  
e poi l'ha aggredito**

fantasia) dalla periferia arriva a Pescara vecchia dove trascorre la serata in un pub in compagnia di amici. Nel locale c'è anche Di Girolamo che le fa delle avances pesanti e non la perde d'occhio un momento. Poi, verso le 2.30, la donna salta gli amici ed esce, cammina a piedi verso il centro della città dove ha parcheggiato la sua automobile. E non si accorge di essere seguita: non fa nemmeno in tempo ad aprire lo sportello della macchina che si ritorva a terra, stordita. Un'aggressione alle spalle in piena regola. Ma i quattro uomini che la circondano - tra cui Di Girolamo - e la riempiono di botte, non si fermano qui. Trascinano Giulia nel portone di un palazzo vicino, che ospita gli uffici del Genio Civile, e qui - in via Catullo - ha inizio lo stupro infinito del branco. Un orrore che va avanti tutta la notte e anche oltre. Violenze e pestaggi a ripetizione che sovrastano ogni tentativo di difesa della donna.

L'alba è già passata da un pezzo, Pescara comincia a svegliarsi. E Giulia è sempre immobilizzata in quel portone. Riprende i sensi quando sono passate da poco le 7,15 e comincia ad urlare a più non posso. Chi sente quelle grida di



## SECONDIGLIANO Scoperto il «resort Di Lauro»

UN CIRCOLO con piscina, juke box, palme artificiali, un patio con televisore al plasma: l'hanno scoperto i carabinieri di Secondigliano in un giardino in mezzo alle case popolari. I militari hanno trovato anche due bunker sotterranei collegati con le fogne. Sulla porta la scritta: «Circolo Di Lauro».

aiuto si attacca subito al telefono e racconta tutto alla polizia. Una, due, dieci, venti segnalazioni arrivano al 113. E tutte quante per via Catullo. Una volante raggiunge l'indirizzo, mentre la gente che è scesa in strada nota quattro ragazzotti in fuga. La faccia di uno in particolare, l'ultimo ad abbandonare il portone, rimane impressa ai

più. Anche un maresciallo della Fianza in servizio lo nota e segnala la presenza dell'uomo su Ponte Risorgimento, dove Di Girolamo viene arrestato. Giulia è ora ricoverata nell'ospedale. Ha il volto tumefatto e lesioni guaribili in 49 giorni. Mentre la polizia è a caccia degli altri componenti del branco.

# Selargius in lacrime per Alessandro

Ieri nel piccolo centro nel Cagliaritano funerali privati del militare morto in Iraq

di Davide Madeddu / Cagliari

C'erano gli amici, quelli di sempre. I suoi compagni d'armi. E c'erano anche i rappresentanti delle istituzioni a salutare Alessandro Pibiri, il militare di Selargius morto lunedì nell'attentato di Nassiriya. Ieri mattina, nel centro da trentamila abitanti situato a pochi chilometri a Cagliari, tutti gli abitanti si sono stretti attorno alla famiglia di Alessandro. A suo padre Mario, insegnante in pensione e direttore della banda musicale, alla madre Luisa e al fratello. Da due giorni gli abitanti della piccola cittadina, assieme ai conoscenti e ai parenti degli altri militari che nell'attentato si sono salvati, hanno voluto salutare e omaggiare il giovane di Selargius che a Nassiriya era alla prima missione all'estero. Sono stati gli amici e i commilitoni ad accompagnare il feretro davanti alla casa di via Fratelli Cervi. Una richiesta silenziosa voluta dai genitori per l'ultimo saluto nella casa dove sarebbe dovuto rientrare fra 28 giorni perché, come ha ripetuto il padre Mario «aveva già iniziato a fare il con-

to alla rovescia». Ad accompagnare la celebrazione della messa per l'ultimo saluto, quello dei funerali privati nella città natale, c'erano i boy scout di Selargius con i quali aveva condiviso «paucissime esperienze». Nella chiesa, accanto ai genitori c'erano anche i rappresentanti della Brigata Sassari e i rappresentanti delle istituzioni. Il ministro della difesa Arturo Parisi, il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi, il vice presidente del Senato Gavino Angius e i rappresentanti delle istituzioni regionali. Tutti attorno e assieme alla famiglia per salutare il giovane militare. Fuori, davanti al sagrato della chiesa e vicino al maxi schermo allestito per consentire alle migliaia di persone rimaste fuori di poter assistere alla celebrazione funebre anche all'esterno, i «Dimonios». I militari della Brigata Sassari che hanno voluto salutare per l'ultima volta Alessandro con il tradizionale «Forza Paris». Sono stati loro, assieme agli altri a scortare la bara, avvolta nella bandiera tricolore e accompagnata da padre Mariano, il sacerdote che accompagna la Brigata Sassari nelle missioni all'estero, sino al cimitero. L'ultimo saluto ad Alessandro. Il giovane che i suoi commilitoni e gli altri ragazzi già chiamano «l'eroe». L'ultimo saluto per Alessandro che per Mario Pibiri, era «solamente e semplicemente un ragazzo». Suo figlio.

**La chiesa non basta  
per tutta la gente  
che si stringe attorno  
alla famiglia Pibiri  
C'è un maxi schermo**

l'opinione

MARIA GRAZIA  
MAMMUCINI\*

**VENT'ANNI DI SLOW FOOD** Come è cambiata l'associazione che oggi conta 83.000 iscritti, con sedi in 65 Paesi

## Il piacere per il cibo oltre la tavola

Venti anni di Slow Food iniziati con il «piacere del cibo» e approdati a Terra Madre e all'ultimo libro di Carlo Petrini, *Buono, pulito e giusto*. Petrini ha aperto venerdì il sesto Congresso indicando i temi che stanno mutando geneticamente Slow Food: la condizione ambientale, il rispetto per il mondo rurale e per i saperi tradizionali. Non c'è piacere per il cibo se non c'è giustizia sociale e pulizia dell'ambiente. Un passaggio difficilissimo per Slow Food, ma coerente con il lavoro fatto in questi anni che, attraverso il piacere del cibo, ha contribuito in modo determinante alla riscoperta dei prodotti tipici e al recupero della cultura rurale, con una straordinaria capacità di comunicazione nei confronti dell'opinione pubblica. Ma è coerente anche con i cambiamenti che l'agricoltura ha fatto in questi due decenni nel nostro paese e particolarmente in Toscana.

Fin dagli anni Novanta, infatti, la Toscana ha abbandonato la strategia dell'agricoltura industriale per sposare quella dello sviluppo rurale basato

sulla qualità dei prodotti, del territorio e delle relazioni sociali nelle aree rurali. Questa scelta è derivata dalla consapevolezza che continuare con il modello dell'agricoltura industriale avrebbe portato al declino definitivo sul piano economico il sistema di aziende, per il novantasei per cento di tipo familiare e con una dimensione media di circa sei ettari e mezzo, oltre all'ulteriore perdita in termini di ambiente, di paesaggio e di biodiversità. I risultati ci dicono che la qualità dei prodotti e la sostenibilità ambientale possono essere le leve della competitività per l'agricoltura della nostra regione. Oggi un'azienda anche di piccole dimensioni, ma che lavora sulla

**I temi della condizione  
ambientale e del rispetto  
per il mondo rurale  
stanno cambiando  
profondamente Slow Food**

qualità e sull'integrazione con il territorio, può trovare la propria dimensione economica, mentre le aziende basate sul modello industriale e, conseguentemente, sull'aiuto comunitario, sono proprio quelle in crisi e da riconvertire. La sintesi più efficace di questa nuova agricoltura è rappresentata proprio dalla valorizzazione delle produzioni tipiche. Valorizzare un prodotto tipico significa infatti offrire opportunità economiche per gli agricoltori e per gli artigiani che operano sulla filiera, ma significa anche valorizzare l'ambiente, il paesaggio, la cultura e le tradizioni rurali. Le ricadute sono straordinarie: la valorizzazione delle conoscenze del produttore agricolo e il recupero di identità della comunità rurale, sono la chiave attraverso la quale i cittadini stanno riscoprendo l'agricoltura.

Alla base di qualsiasi prodotto tipico, ci sono razze e varietà locali che gli agricoltori nei secoli hanno selezionato e che rischiano la scomparsa definitiva. La Toscana ha lavorato per il loro recupero, attraverso la collaborazione degli agricoltori, delle istituzio-

ni locali, di quelle scientifiche e di tanti altri che negli anni si sono appassionati a questa opera tanto che ad oggi le razze e le varietà vegetali recuperate sono circa seicento, di cui oltre cinquecento a rischio di estinzione. In questi anni di lavoro la collaborazione con Slow Food è stata determinante ed ha visto il momento di massima espressione nella costituzione della Commissione internazionale sul cibo promossa dal presidente della Regione Claudio Martini e Vandana Shiva, con la partecipazione fondamentale di Carlo Petrini. Da quella esperienza è nata anche la collaborazione tra Slow Food e Regione Toscana sulla Fondazione internazionale sulla bio-

**È sulla dimensione globale  
la sfida più alta per il futuro  
del cibo e dell'agricoltura  
Fondamentale il rapporto  
produttori-consumatori**

diversità che ha dato una dimensione globale a questo nostro lavoro. Ed è proprio sulla dimensione globale la sfida più alta per il futuro del cibo e dell'agricoltura, dove si confrontano modelli diversi di agricoltura, quella industriale e quella basata sulla localizzazione delle produzioni e sulla biodiversità. La sfida è tutt'altro che facile, gli argomenti sono molti, come il rapporto tra produttori agricoli e consumatori (che Carlo Petrini definisce giustamente co-produttori), la proprietà collettiva dei prodotti tipici e delle sementi locali che si scontra con le norme sulla brevettazione, la regionalizzazione dei sistemi di produzione e consumo in campo alimentare, che si scontra con le strategie delle multinazionali. Per tutto questo ci sarà bisogno del lavoro di tutti, a cominciare da Slow Food: l'incontro a Torino, durante il Salone del Gusto, delle Comunità del Cibo provenienti da tutto il mondo per Terra Madre 2006, sarà un'occasione straordinaria.

Amministratore dell'Agenzia per l'Innovazione e lo Sviluppo in Agricoltura della Regione Toscana

**STRAGE DI CREVALCORE**  
Scena muta  
dei dirigenti Fs  
davanti al pm

**BOLOGNA** Si sono avvalsi della facoltà di non rispondere i quattro dirigenti locali delle ferrovie indagati nell'inchiesta per l'incidente di Bologna di Crevalcore (Bologna) accaduto il 7 gennaio 2005, quando 17 persone morirono nello scontro tra un treno passeggeri e un merci. Le ipotesi di reato al centro dell'inchiesta condotta dal pm Enrico Cieri e dalla Polfer sono quelle di disastro ferroviario colposo, omicidio colposo plurimo e lesioni colpose plurime. I quattro dirigenti di Rfi (Rete ferroviaria italiana) hanno presentato una dichiarazione tramite i loro legali in cui annunciano di avvalersi della facoltà di non rispondere. Una decina di funzionari di Rfi indagati per il disastro. Tra questi l'amministratore delegato Mauro Moretti, che è stato interrogato un paio di mesi fa e che rispose alle domande del Procuratore di Bologna Enrico Di Nicola e dal Pm Cieri.

## la Costituzione è anche tua: DIFENDILA!

Incontro pubblico: Milano • 12 giugno 2006 • ore 10.00 • Teatro Auditorium di Milano • Largo Gustav Mahler • Angolo C.so San Goltardo  
Interverranno: Senatore Franco Bassanini • Senatore Felice Casson • Maria Guidotti Pres. Auser Nazionale

Oltre 1 milione di cittadini e 15 consigli regionali hanno chiesto il referendum  
sulla legge di revisione costituzionale imposta dal centrodestra

il 25 e il 26 giugno al referendum

vota ~~SI~~

NO alla disgregazione

NO alla demolizione della Costituzione

Informazioni: 06.8440771

auser  
risparmizi  
informazioni: 06.8440771